

sciudere dalla considerazione dei doveri istituzionali da compiere, una visione miope della dinamica del mercato. Al mercato attivo è di vantaggio per tutti. Sarà la concorrenza, lealmente sviluppata tra le varie Aziende, che consentirà a quelle più dotate, più vivaci, più aggressive, di acquisire una massa più cospicua di affari. Né l'Azienda di Stato vuol rinunciare all'onore ed al piacere di misurarsi con le Aziende private per una siffatta premiership, in siffatte condizioni, nel mercato.

Ora, premesso tutto ciò, ci sia consentito di dare luogo ad un preciso ed obiettivo riferimento di fatti, e altresì a talune, fino ad oggi non palesate, considerazioni ad essi correlative.

I fatti che qui si vogliono ricordare concernono gli effetti della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, che l'Istituto deliberò di praticare, in una certa proporzionata misura, esattamente due anni or sono, nel giugno del 1956.

È indubbio e, diremmo